

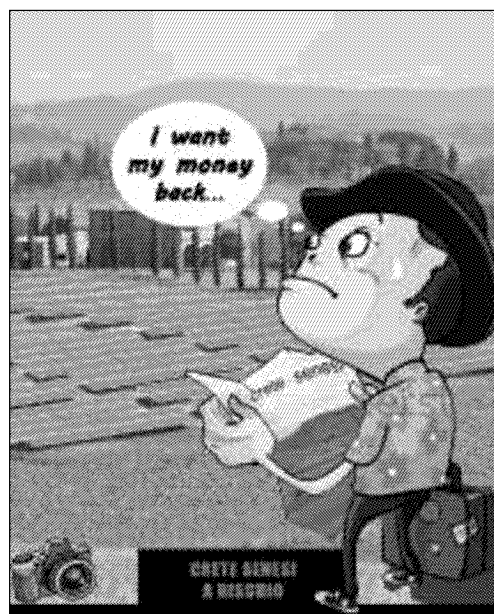
Fotovoltaico e consumo del suolo

Monte Oliveto: "Pannelli al posto degli olivi non è sviluppo sostenibile"

MONTE OLIVETO - Monte Oliveto, stop al solare. Non si placa l'eco dei commenti sul progetto di realizzazione di un impianto fotovoltaico a terra nei pressi di Monte Oliveto Maggiore. Ormai non passa giorno che, sulla vicenda, il Corriere di Siena non pubblichi articoli o foto (che sono molto più esplicite di tante parole). Qualche giorno fa, ad esempio, è apparsa un'intervista al professor Silvano Focardi, ordinario di Ecologia all'Università degli Studi di Siena. Il cattedratico ha difeso, per la prima volta dopo una sequela di interventi contrari al progetto, le proprietà ambientali del fotovoltaico, asserendo che è molto meno impattante questa pratica di produzione di energia alternativa di quelle che sfruttano fonti non rinnovabili quali il carbone ed il petrolio, dalle quali auspica la riduzione progressiva della dipendenza. Fin qui, nulla da eccepire, anche se ci sembra che l'eminente rappresentante del mondo accademico senese non abbia detto nulla di nuovo. Quando poi ha dichiarato che quello di Monte Oliveto è un impianto che va accettato, citando peraltro fuori luogo la sindrome Nimby (not in my back yard) evidentemente per la non completa conoscenza della problematica locale specifica, ci sembra invece che abbia ommesso di considerare una variabile di contesto molto importante che è quella del consumo di suolo. Con tutta umiltà, ci sia consentito di replicare al chiarissimo professore dicendo che, in una zona dedita a produzione agricola di pregio come quella, il consumo di suolo assume ancor più rilevanza di quanto non ne assumerebbe, giustamente, altrove. Siamo sicuri che non sarà sfuggito all'accademico che l'impianto non è progettato sulle coperture delle rimesse e degli annessi dell'azienda agricola di proprietà dei monaci, ma a terra. E a terra, in quella zona si sottrae suolo a preziose coltivazioni, quali quelle di olivo, vite, bosco, cereali. Se per l'esimio professore, far "crescere" sul terreno pannelli fotovoltaici invece dei suddetti prodotti agricoli è sviluppo sostenibile, per noi non lo è affatto! Meno male che come noi la pensa anche qualcun altro, tra cui il Ministro alle Politiche Agri-

cole che, in un articolo pubblicato su "Il Sole 24 Ore" del 31 dicembre scorso (al quale, molto rispettosamente, rimandiamo il professore), è stato categorico: "Sulle energie rinnovabili in agricoltura serve un'immediata inversione di tendenza, distinguendo tra le iniziative buone e quelle che non lo sono. Il fotovoltaico sottrae superfici destinate a produrre beni alimentari e ha una ricaduta negativa sugli affitti. Stop agli incentivi". Giova precisare, a tal riguardo, che senza gli incentivi il carbone ed il petrolio vivono lo stesso, mentre il fotovoltaico no! In maniera indiretta, lo afferma giustamente nel suo articolo pubblicato dal Corriere il 20 gennaio anche la Signorini (consigliere nazionale di Italia Nostra) quando scrive che l'energia elettrica prodotta a livello nazionale dal fotovoltaico nel 2010 è minimale (0,6% del totale) rispetto alle migliaia di ettari di consumo di terreni agricoli; ne deriva che gli interessi intorno alla pratica specifica sono ben altri, non quelli energetici. Ciò detto, ci auguriamo che il professor Focardi, nel suo libro divulgativo "La Terra, un'isola nello spazio", recentemente pubblicato, abbia saputo sapientemente discernere tra sviluppo sostenibile vero e falso, colmando le lacune emerse nell'intervista rilasciata al Corriere di Siena.

Comitato Vivere Le Crete



Contro l'impianto

Uno dei manifesti pubblicitari pubblicati a pagamento per fronteggiare la realizzazione del campo fotovoltaico nelle Crete

